

## E tu SCALA...



Enzo Fortunato  
francescano e scrittore



Luigi Mansi  
Sindaco dell'Antica Città di Scala

**A SCALA VIENE CELEBRATO IL NONO CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO E CI PIACE RICORDARE L'ACPOSTAMENTO DI UN ALTRO VIAGGIO, DI UN ALTRO FRATE: QUELLO DI FRANCESCO D'ASSISI CHE SI ERA RECATO IN ORIENTE**

**P** Parafrasando l'evangelista Matteo vorremmo iniziare dicendo: *E tu Scala non sei il più piccolo comune dell'intera costiera amalfitana? Da te nascerà...* Prendiamo in prestito una delle frasi bibliche più suggestive per dire come il Signore opera grandi cose partendo dai piccoli. Scala infatti è il paese più piccolo e più antico della costiera amalfitana, fondato dai Romani diventa ben presto capostipite di tutti gli altri. Ricco di tradizioni, chiamato anche "Balcone della costiera amalfitana" offre al visitatore e al pellegrino scenari che

**QUI NASCE INTORNO AL 1040 GERARDO SASSO - DEFINITO BEATO NEL 1984 DA SAN GIOVANNI PAOLO II IN BASE ALLA CONTINUITÀ DEL CULTO DIVINO - QUANDO LA CITTÀ ERA PARTE DEL DUCATO MARINARO DI AMALFI**

allargano il cuore.

Qui nasce intorno al 1040 Gerardo Sasso - definito Beato nel 1984 da San Giovanni Paolo II in base alla continuità del culto divino - quando la città era parte del ducato marinaro di Amalfi. Il Beato apparteneva alla nobile stirpe scalese dei Sasso, fondatore del primo ordine monastico - cavalleresco della storia.

Fu uno di quei tanti monaci-medici scalesi/amalfitani che nel corso dell'XI secolo già collaboravano con la Scuola Medica Salernitana, appartenne all'Ordine benedettino e si

formò presso il monastero dedicato ai Santi Benedetto e Scolastica a Tavernata di Scala. Diventato *prior* dell'ospedale di San Giovanni l'Elemosiniere aveva ingrandito il nosocomio edificando uno *xenodochium* dalla parte del Santo Sepolcro e intitolandolo a San Giovanni Battista, per accogliere e proteggere i pellegrini, continuamente minacciati dall'insofferenza dei turchi. Nacque così il primo ordine monastico-ca-

priore da lui svolto in un'istituzione amalfitana a Gerusalemme, prerogativa degli amalfitani.

La croce ottagonale, simbolo dell'Ordine gerosolimitano, rievocante le Otto Beatitudini teologiche secondo San Matteo, era presente sulle monete della repubblica di Amalfi, i tari d'oro, sin dal 1080 (*tarenii cum capite et cruce*). Su Amalfi affaccia la *Torre dello Ziro* a difesa della Costa, insieme al più imponente monaste-



FOTO PANORAMICA DA SCALA

valleresco della storia, i cui monaci-cavallieri, oltre ad accudire gli ammalati, s'impegnavano nella difesa armata degli ospiti del nosocomio e dell'ospizio.

La prima prova dell'origine scalese di Gerardo è proprio il ruolo di

ro benedettino di cui oggi antichi ruderi e colonne romane ricordano saldamente e forte memoria.

Gerardo e i suoi confratelli aiutavano e assistevano individui di ogni nazionalità e credo religioso, tanto da ricevere il riconoscimento da

parte del Sultano dell'epoca. La fondazione scalese-amalfitana dell'Ordine è dimostrata dalla lista dei monaci-cavalieri riportata nelle *Petitiones* di Santa Scolastica a Su-

magna, sono stati ingaggiati nella difesa del *Castrum Scale Maioris*, la principale fortificazione di Scala. I loro discendenti sono puntualmente ricordati nelle fonti documenta-

*Beatus Gerardus Civitatis Scalaram*. Gerardo Sasso morì ottuagenario a Gerusalemme il 3 settembre 1120. Oggi a Scala viene celebrato il nono centenario della morte del



**LA FONDAZIONE  
SCALESE-AMALFITANA  
DELL'ORDINE È  
DIMOSTRATA DALLA  
LISTA DEI MONACI-  
CAVALIERI RIPORTATA  
NELLE PETITIONES DI  
SANTA SCOLASTICA A  
SUBIACO, RISALENTE  
AL TEMPO DEL GRAN  
MAESTRO RAYMOND DE  
PUY**

biaco, risalente al tempo del gran maestro Raymond de Puy. Inoltre la Bolla pontificia di Pasquale II, emanata a Benevento il 15 febbraio 1113, riconosceva l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e celebrava il suo *institutor ac prepositus Gerardus*. Gli onomastici Gerardus e de Saxo erano diffusi nell'ambiente campano sin dal X secolo e designavano in genere militi sassoni al servizio dei principi longobardi di Salerno, di Capua e di Benevento. Alcuni di questi, come appunto i *de Saxo* (Sasso) e gli Ala-

rie. Il simbolo del sedile dei nobili di Scala, sin dall'età angioina, era uno scudo inquartato di rosso e di nero (colori dell'Ordine), caricato della croce ottagonale e della corona rega-

Beato e ci piace ricordare l'accostamento di un altro viaggio, di un altro frate: quello di Francesco d'Assisi che si era recato in Oriente, in piena crociata, per testimoniare e porta-



le d'argento, nonché del giglio d'oro, affiancato dalla figura del Beato Gerardo Sasso con la veste nera di benedettino e la spada in pugno con alla sua sinistra una grande croce rossa gerosolimitana e l'iscrizione

re la pace. Insieme vogliamo ringraziare l'artista Mimmo Paladino e il compianto Premio Nobel per la Letteratura Dario Fo per le due immagini che ci accompagneranno in questo nono centenario e non solo.

# Il “SIGNORE” degli infermi

Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas  
Luogotenente Interinale  
del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

**OGGI L'IMPEGNO NON RIGUARDA TUTTI: POVERI, MALATI, EMARGINATI, PERSEGUITATI, RIFUGIATI, SENZA DISTINZIONE DI RAZZA O DI RELIGIONE**

**I**l 3 settembre di nove secoli fa moriva a Gerusalemme Fra Gerardo fondatore dell'Ordine di Malta. Su di lui ci sono arrivate poche informazioni, alcune di queste neanche scritte da suoi contemporanei. Eppure, la sua figura, il suo carisma, la sua intuizione di mettersi al servizio dei poveri e dei malati vedendo in loro il volto di nostro Signore, hanno ispirato generazioni di membri e volontari dell'Ordine di Malta. La sofferenza fisica

**GERARDO ERA DOTATO DI UNA STRAORDINARIA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA: COSTRUI UN OSPEDALE IN ONORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA; GESTÌ L'ORGANIZZAZIONE, L'ACCOGLIENZA, IL VITTO E L'ASSISTENZA RELIGIOSA; SI OCCUPÒ DELLA CURA DEI MALATI E DEGLI INDIGENTI**

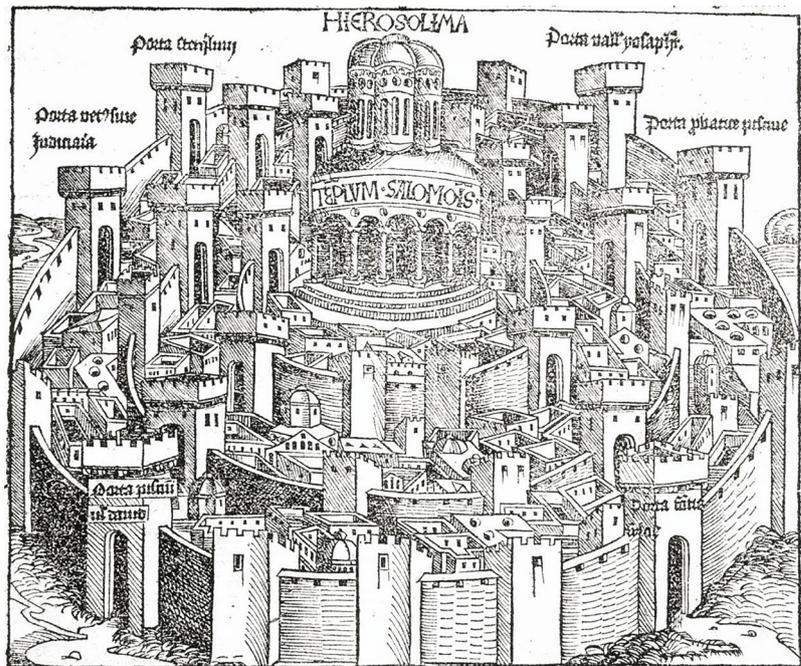
e spirituale dei pellegrini che giungevano in Terra Santa dopo un viaggio lungo e pericoloso fu il motivo che persuase il Beato Gerardo ed i suoi confratelli a consacrare la vita al servizio dei più bisognosi. Gerardo era dotato di una straordinaria capacità organizzativa: costruì un ospedale in onore di San Giovanni Battista; gestì l'organizzazione, l'accoglienza, il vitto e l'assistenza religiosa; si occupò della cura dei malati e degli indigenti; fu, come già allora lo definirono, “il Signore degli infermi”. I regnanti di Gerusalemme, Portogallo, Castiglia e Leon, altri principi e vescovi aiutarono Gerardo con importanti donazioni. Gli ospeda-

li ed i ricoveri in Italia e nella Francia del sud diedero, già a quel tempo, dimensione europea e importanti risorse all'Ordine da lui fondato.

Il 15 febbraio 1113 Papa Pasquale II pone l'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme sotto la protezione della Chiesa riconoscendogli il diritto di assicurare senza interferenze civili

su piene relazioni diplomatiche bilaterali con 110 paesi, e sullo status di osservatore permanente presso le Nazioni Unite, oltre alle proprie missioni accreditate presso numerose organizzazioni internazionali.

Essere ospedalieri nel 21° secolo significa dedicarsi al sollievo della sofferenza, portare il conforto della carità cristiana



o religiose la continuazione dell'opera eleggendo, a tempo debito, il successore di Fra' Gerardo. I membri e i volontari dell'Ordine di Malta in tutto il mondo sono orgogliosi della propria storia e tradizioni che traducono quotidianamente nell'impegno ad alleviare la sofferenza umana. Nella sua configurazione unica al mondo di ordine religioso, istituzione sovrana e organizzazione medica ed umanitaria, l'Ordine estende continuamente le sue attività per rispondere a richieste di aiuti e di assistenza. In questa opera l'Ordine è facilitato dalla sua diplomazia umanitaria, potendo contare

agli afflitti, ai poveri e ai malati ovunque sia necessario. Non solo con strutture ospedaliere, ma anche con il servizio personale nelle case, negli ospizi, nei poveri alloggi delle popolazioni diseredate, nei pellegrinaggi con i malati. L'impegno non riguarda solo i poveri o i malati ma anche gli emarginati, i perseguitati, i rifugiati, senza distinzione di razza o di religione, continuando oggi - nove secoli dopo - a farsi ispirare dal nostro fondatore. Il Beato Gerardo ha tracciato le linee direttrici per l'Ordine da lui fondato, il quale lungo queste linee ha attraversato i secoli.